

Inc. D 27

**Augustinus, Aurelius, santo**

*De civitate dei* [in italiano].

[Venezia?, Antonio Miscomini, c. 1476 - 1478]

Registrato anche come: [Firenze?, non dopo il 1483]

f<sup>o</sup>, rom.

IGI 982; GW 2892; ISTC ia01248000.

A c. a1r miniatura con fregio intercolonnare a barra, in oro, accompagnato da fregi a ghirigori a inchiostro e fiori nei margini sup. e inf.; nel bas-de-page, stemma araldico entro corona laurea contornata in oro, raffigurante una mano che impugna una zappa che esce da un ponte sorretto da tronchi d'albero e ai lati le iniziali B.P.; 21 iniziali decorate: c. a1r, E (Era) in oro su campo viola-blu-verde con filettature bianche (tutte le iniziali decorate successive seguono la stessa tipologia); c. b4v, S (Se); c. c6r, G (Già); c. d8r, N (Nella); c. e9v, P (Però); c. g2r, N (Nelli); c. g10r, S (Sforzandomi); c. i1v, A (Abbiamo); c. k5r, A (Alcuni); c. l3v, O (Ogni); c. m9v, L (La); c. o2r, I (Innanzi); c. p3r, E (Expedite); c. q3r, A (Abbiamo); c. t3r, D (Dopo); c. u10v, L (Le); c. y5r, A (Avea); c. A7v, P (Però); c. C4v, N (Nel); c. E5r, Q (Quando); c. G1r, C (Come); segnalati gli incipit e gli explicit di ogni libro e di ogni capitolo; capilettera e segni di paragrafo mss. a inchiostro alternato rosso e blu.

Sul r. della c. di guardia ant. sono state applicate 2 cc. con note mss. relative alla descrizione dell'edizione: la prima annotazione è autografa dell'abate Matteo Luigi Canonici (1727-1805), come avverte una nota ms. che la precede; la seconda (sec. 19.) è una trascrizione anonima di un brano tratto da un'opera del 1828; cartulaz. a matita di mano moderna nella prima c. dopo ogni decina piena; segni di attenzione.

Le cc. b4 e b7 sono state per errore invertite; macchie diffuse ai margini, soprattutto quello inf.; fori di tarlo alle cc. a1-4, H12; alcune cc. brunite; a c. b1 lacuna all'ang. inf. est. Dimensioni: 291 x 195 mm.

A c. H12r antiche segnature: *F IV n. 319*; *K. VIII. 25* entrambe depennate e precedenti colloc. interne: *II. B. 5* (cfr. *Inv. A*); *CXI. B. 14*.

Macchi: "Legatura (302 x 200 x 75 mm) su assi alla quale sono stati applicati i piatti di una coperta in cuoio di capra rosso decorato a secco. Cornice munita di svastiche. Gruppo di tre cerchi negli angoli dello specchio. Cartella circolare centrale caratterizzata da losanghe con margine concavo. Tracce di tre borchie a base circolare. Impronte di quattro contrograffe circolari dal margine arcuato. Coppia di fermagli di restauro. Cucitura su tre nervi. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura dalle diffuse bruntiture in parte scomparso ai piatti, assente lungo il dorso. Se le svastiche, segnalate dal CLEM (censimento delle legature medievali custodite nelle Biblioteche pubbliche italiane) in 7 esemplari nelle 2 versioni note, non forniscono indizi circa l'origine del manufatto, la cartella centrale munita di losanghe, le impronte delle contrograffe e le note tipografiche autorizzano ad assegnare la legatura all'ultimo quarto del secolo XV, verosimilmente eseguita nell'Italia centrale". Restauro curato nel 1939 da Mario Bertani nel laboratorio interno della Biblioteca, come attestato da un timbro sul contropiatto ant.

Sul contropiatto ant. è incollata una c. che reca una nota del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi (ms., 1802-1814): *[Q]uesta edizione è a puntino quale è descritta dall'Argelati ne' suoi Volgarizzatori italiani t [...] pag. 7. E' rarissima e stimatissima. Si crede probabilmente fatta in Venezia circa il 1480. Questo volgarizzamento fa testo di lingua. Ma i compilatori del vocabolario della Crusca allegarono un testo a penna, o perché era loro ignota questa edizione, o fu da essi riconosciuta intralciata e in parecchi luoghi dubbiosa. Ignoto è l'autore di questa traduzione. Qualcheduno ha sospettato che fosse di*

*Fra Jacopo Passavanti. Ma non vi ha sicuro fondamento per asserirlo. Si sa bene che Passavanti fece delle Aggiunte in latino ai Commenti di F. Tommaso di Wallois sui libri di S. Agostino de Civitate Dei. Ma non si sa da alcuno che questi libri traducesse. Dall'altra parte lo scrivere e la lingua par molto differente dal suo Specchio di vera Penitenza. E' però bene il vedere ciò che ne dice l'autore della Prefazione all'edizione dello Specchio di Penitenza fatta in 4° in Venezia del 1725.*

Bibliografia: *Le miniature della Biblioteca Panizzi*. Repertorio a cura di Fabrizio Lollini, Bologna, Patron, 2002, pp. 135-136.